

San Martino



BOLLETTINO della PARROCCHIA DUOMO—LORETO di BELLUNO

Anno XXVII • N. 3 • Maggio - Agosto 2009



CALENDARIO LITURGICO e PASTORALE

- 1 MAGGIO:** ore 10 in Duomo messa di Prima Comunione.
- 3 MAGGIO:** ore 9 in Duomo la santa Cresima.
- 4 MAGGIO:** inizia il 'fioretto mariano' a Loreto e nel Battistero.
- 8 MAGGIO:** ore 19 assemblea Consiglio Pastorale parrocchiale.
- 24 MAGGIO:** solennità dell'Ascensione.
Festa della Parrocchia Duomo-Loreto.
- 25 MAGGIO:** ore 15 in Duomo conclusione catechismo per prima, seconda e terza elementare.
- 27 MAGGIO:** ore 15 in Duomo, conclusione catechismo per le altre classi.
Ore 15.45 assemblea catechisti parrocchiali.
- 31 MAGGIO:** solennità della Pentecoste.
- 7 GIUGNO:** assemblea Consiglio Pastorale Foraniale.
- 11 GIUGNO:** Corpus Domini foraniale:
ore 20.30 in Duomo solenne concelebrazione e processione eucaristica cittadina.
- 14 GIUGNO:** Corpus Domini del calendario liturgico.
- 15 GIUGNO:** Convegno del Clero Diocesano a Col Cumano, fino a giovedì 18.
Campeggio parrocchiale di Bieter dal 25 giugno al 3 luglio.
- 29 GIUGNO:** solennità degli apostoli Pietro e Paolo.

FOTO IN PRIMA DI COPERTINA:
GLI EVANGELISTI (A. Brustolon)

FOTO IN QUARTA DI COPERTINA:
ASSUNTA (A. Brustolon)

Direttore Rinaldo Sommocal

*Responsabile ai sensi di legge
Lorenzo Dell'Andrea*

Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87, 27.3.1987

Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

Rallegrati!

Il titolo di questo discorsetto è un saluto, uno fra i tanti, ma anche insolito e forse unico nel suo genere, perché disceso dal cielo.

* * *

Il saluto è un inizio ed è sempre un buon inizio.

Chi saluta, e non nasconde secondi fini, è una persona gentile, cordiale, aperta, positiva.

Chi è salutato, si sente valorizzato ed è portato a sua volta a ricambiare.

Anche se tutto si fermasse al solo saluto, una corrente di reciprocità si sarebbe accesa.

Normalmente da noi i saluti sono: "buon giorno", "buona sera", "buona notte", "sani", "ciao", "riverisco", "arrivederci", "pace e bene", un solo chiamare per nome...

Un tempo, non molto lontano, tra cristiani, soprattutto incontrando un sacerdote, un religioso, una suora, ci si salutava con "sia lodato Gesù Cristo – sempre sia lodato". I tedeschi lo fanno ancora.

Ci sono saluti solo gestuali, come il levarsi il cappello da parte dell'uomo, l'agitare la mano, il lanciare un sorriso, lo stampare un inchino che, a seconda dell'importanza del salutato, è leggero o profondo.

Qualcuno in macchina saluta lampeggiando o toccando con leggerezza il clacson.

I saluti che dimentico o ignoro, li aggiunga il lettore.

* * *

Esiste anche il non saluto di "omissione".

A cominciare dagli adolescenti, c'è gente che cammina assorta; guarda ma non vede, sfiora e non riconosce; immersa in un altro mondo non saluta, ma senza malizia. "In hoc non laudo!".

* * *

C'è chi non vuole salutare, perché è arrabbiato con qualcuno o con il mondo intero.

Chi lo conosce, non sapendone la ragione, è portato a pensare: «Cos'ha contro di me? Cosa gli ho fatto di male?».

Ed una nube oscura la giornata.

C'è chi volutamente nega il saluto a qualcuno ben conosciuto, per dell'astio personale più o meno motivato.

Incontrando quel tale, o finge di non vederlo pur sapendo di essere visto, o palesemente, con la faccia dura, lo fissa e gli nega il saluto, aumentando, così, le distanze.

* * *

Infine c'è chi saluta, ma non viene ricambiato.

Si chiede "perché?".

Istintivamente sarà portato a pensar male dell'altro, ma ci sono anche persone ipovedenti o semplicemente distratte, quindi innocenti.

In una parola: gran bella cosa il saluto!

Chiedo al lettore se si ritrova in qualcuno di questi modelli o se ne ha di suoi propri, ancor più preziosi ed originali.

Ci sono i saluti "omaggio" inviati in occasioni di liete ricorrenze, normalmente sinceri, ma non sempre.

Non dimentichiamo i saluti per lettera.

Molti si salutano via telefono.

Oggi furoreggiano i messaggi da cellulare o telematici.

Importante è salvare il saluto e rilanciarlo là dove languisce od è mortificato nelle sue splendide potenzialità.

Rallegrati Maria

Il vangelo di Luca riporta il saluto che Dio rivolse a Maria.

Saluto che inaugurò il nuovo giorno dell'uomo.

Lo portò a Maria un messaggero di Dio, l'arcangelo Gabriele.

Scriva Luca: «...Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un

uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te" (Lc, 1,26-28)».

Maria di Nazaret

Ci sono saluti rivolti a persone singole, a gruppi, ad assemblee, a folle, ad anonimi ascoltatori.

Qui, l'ambasciatore di Dio personalizza il saluto. È esclusivamente rivolto a Maria.

Rimarrà solenne, irripetibile, unico.

Un saluto che è anche un messaggio.

Un messaggio trasmesso in forma di saluto.



ANGELI (A. Brustolon)

La destinataria è Maria di Nazaret, figlia di Gioacchino ed Anna.

Dio chiama per nome lei, che, obbediente al comandamento di Mosè, non nomina il nome di Dio, ma, da pia israelita, lo invoca "mio Signore".

Maria è conosciuta dal misterioso mittente.

Il mittente, che le parla per mezzo di un messaggero, è Dio in persona.

Maria capisce.

Maria non è una sprovveduta.

È stata educata al Tempio di Gerusalemme.

Non condizionata dalla colpa di Adamo, aveva letto, studiato e penetrato le Scritture con una comprensione superiore a quella degli stessi suoi esperti maestri, dottori in Israele.

L'iniziativa è di Dio

Normalmente si pensa che Dio sia distante, fuori, al di sopra, quasi indifferente.

Invece no. Una conferma ci viene dal saluto a Maria.

È di Dio l'iniziativa.

È il Creatore, il Signore che si abbassa con tenerezza al livello della sua creatura.

Dio bussa con rispetto alle porte di Maria.

Non si presenta di persona, per non intimorire Maria, memore dello spavento che il popolo provò alle falde del Sinai, quando vide la misteriosa presenza di Dio.

Chiede a Gabriele non di folgorarla di luce, ma di salutarla con nobili parole di gioia.

La proposta che Dio farà a Maria sarà netta e inequivocabile, ma in forma di dialogo.

Maria potrà discutere, approfondire, capire e liberamente decidere.

Dio chiede con umiltà e senza violenza il "sì" di Maria.

Umiltà divina e umiltà umana, ("ha guardato all'umiltà della sua serva" dirà Maria) si incontreranno mirabilmente e faranno da anello nunziale tra Dio e Maria.

Strano ma vero: l'amore senza umiltà non è vero amore.

L'amore impetuoso e a senso unico non propone, ma impone.

L'amore vero è reciprocità. Più è sincero e più è rispettoso. Sarà intramontabile.

Un saluto che rivela una realtà

Il "rallegrati" rivolto a Maria, conferma una realtà e annuncia una novità.

«Rallegrati!».

Quale realtà?

Maria, poco più che adolescente, era già una donna positiva, serena, dolce.

Il suo equilibrio veniva da lei liberamente e perennemente tradotto in pensieri di pace ed in gioiosa disponibilità, per cui, le coetanee, e non solo, si sentivano attratte da lei e in lei trovavano sempre quello che andavano cercando, pur senza dirlo.

Le confidavano i loro mille piccoli e grandi turbamenti e partivano da lei con un

non so che di gioioso e di propositivo.

Il "rallegrati" dell'angelo, se pur confermava una virtù già presente in Maria, voleva essere un annuncio di ben altra "fattura".

Il motivo per cui Maria doveva rallegrarsi in modo nuovo sta nel contenuto delle successive parole dell'angelo: «Piena di grazia; il Signore è con te».

Proclamandola "piena di grazia" l'angelo conferma una realtà presente in Maria e solo in lei.

Maria, lo attesta la parola di Dio, è "piena di grazia".

Il saluto di Gabriele rivela che Maria è "grazia piena". In lei non c'è posto per la colpa, né quella ereditata per nascita, né quella commessa per libera scelta. In lei fiorisce la virtù.

Possiamo dire che l'angelo, con quel saluto, proclama Maria "immacolata", cioè "grazia" e solo grazia, senza colpa alcuna.

La grazia non è una cosa, è Dio che entra in comunione sponsale con l'uomo.

Rispetto ad Eva, la disobbediente, Maria, essendo piena di grazia, era ancora nel giardino dell'Eden, dove la vita era una condivisione Dio-uomo, uomo-Dio, paradiso in terra con lo scopo di portare tutto il creato a diventare cielo e terra nuovi.

Maria, non condizionata dall'ignoranza, frutto della colpa, penetrava con invidiabile comprensione tutte le parole di Dio.

Al quel divin saluto Maria non poté non fremere in tutta la sua persona, corpo, anima, spirito.

Quando una verità rivelata, ricevuta con l'intelletto, si fa esperienza di vita, è paradiso.

Non so se Maria, di fronte a quel saluto, sia rimasta presente con i sensi del corpo o se abbia vissuto una esperienza mistica, pienamente cosciente, ma irraggiungibile per il corpo.

Quale la novità del saluto?

La Parola di Dio fa quello che dice.

Quando Dio tocca con la sua parola creativa un uomo, tocca tutto l'uomo.

Maria, nel disegno di Dio, balzò al vertice del creato.

Maria, per volontà di Dio, doveva diventare il simbolo dell'intera umanità.

Dio, dopo averla fatta concepire immacolata, chiese Maria in sposa.

Sposando Maria, Dio 'chiese la mano' all'intera umanità.

Fu Gabriele a svelare a Maria la incredibile proposta.

Maria era la vergine delle profezie.

Lei avrebbe concepito per opera dello Spirito Santo.

Ella, sposa di Dio, sarebbe diventata la



ANNUNCIAZIONE (Beato Angelico part.)

madre di un figlio con due nature distinte: la divina avendo Dio per padre; l'umana avendo Maria per madre; due nature unite nell'unica persona divina.

Privilegio altissimo ed unico per Maria!

Ma Maria non peccò di vanità, conscia che il suo "Sì" sarebbe stato il "Sì" dell'umanità.

Maria, per divina volontà, era tutti noi.

Maria, turbata, comprese tutto e chiese a Dio: «Come è possibile?».

Risposta: «Nulla è impossibile a Dio».

Cosciente di essere la nuova Eva, a nome dell'umanità disse: «Avvenga per me se-

condo la tua parola».

«Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis».

Dobbiamo essere grati a Maria che ci ha riscattati dal degrado morale e a Dio che ci ha resi umanità divinizzata, avendo umanizzato la sua divinità in Cristo, per mezzo di Maria.

Ralleghiamoci

L'ho già detto, nel dialogo con Maria, Dio si ripropose come il fidanzato, il promesso sposo dell'umanità.

Il "sì!" di Maria al "sì" di Dio, fu l'inizio delle nozze Dio-uomo: Dio lo sposo, Maria l'umanità, la sposa.

Dio, salutando Maria, saluta anche ognuno di noi.

Il personalizzato saluto di Dio inviato a noi dall'eternità si realizza nel tempo.

Partecipò al miracolo del nostro concepimento.

Mentre papà e mamma, con un amplesso d'amore, ci davano un corpo, Dio dal nulla creò il nostro spirito, facendoci diventare persona umana vivente e immortale.

Mentre i nostri genitori stavano pensando al nome da darci, Dio già lo scriveva sul palmo della sua mano, per averci sempre davanti e chiamarci per nome.

Dio non ci ha creati in serie. Ognuno di noi è un "unico".

Non ripetiamo nessuno e nessuno ci ripete, pur in mezzo ad una moltitudine

sconfinata.

La scienza, studiando l'impronta digitale, ce lo conferma.

La clonazione umana sarebbe il rinnovare il peccato originale.

Per Dio, caro lettore, tu sei un "unico". Ti rendi conto?

«Riconosci la tua dignità!» ti dice un eminente dottore della Chiesa.

All'alba della tua venuta, quando nessuno ancora sapeva che eri stato concepito, Dio ti salutò: «Ralleghiate. Sei nato. Ci sei. Mio figlio sei tu. Non morirai mai».

Conclusione

Mi congedo da te, affezionato lettore, con un sincero, affettuoso e gioioso saluto.

Non finirò mai di stupire con te per te: ci sei, sei un "unico".

Se la parte di te che viene dalla carne mortale dei tuoi splendidi genitori, finirà un giorno, il tuo "io" immortale, uscito dalla onnipotente parola di Dio, anela il ritorno alla Fonte.

Spesso, distratti dal "fare", ignoriamo le nostre nobilissime origini, protesi verso lidi imperituri, osannati dagli angeli "figli del Dio altissimo", in Cristo, il Dio-con-noi.

Dopo questa chiacchierata sul "chi siamo?", "chi sei", nata da un saluto, ti dico: «Ralleghiate!».

Non rubo nulla a Maria. Lei stessa, con allegrezza, ti saluta con me, ma con ben più efficacia.

don Rinaldo Sommacal

Addolorata: Devozione sì – Sagra no

Se per l'inaugurazione della mostra del Brustolon (27 marzo) il tempo è stato favorevole ed ha permesso anche la festa in piazza, non fu così domenica 29 marzo per la festa della Madonna Addolorata, venerata nella chiesa cittadina di Santo Stefano. Pioggia insistente per tutto il giorno. Molte bancarelle assenti.

Lavoro ridotto per le presenti. Un certo movimento in piazza sì, ma la folla no. Se

la sagra è mancata, intensa è stata la devozione mariana vissuta all'interno della splendida chiesa di Santo Stefano.

Momento culminante fu l'ora di preghiera del pomeriggio: brani meditati di San Paolo, omelia del Vescovo con felice riferimento all'Addolorata del Brustolon che si trova nella chiesa di Dosoledo, adorazione eucaristica.

CRONACA PARROCCHIALE

UN MERCOLEDÌ SPECIALE

La Chiesa, con il mercoledì delle ceneri, chiede un deciso stop al carnevale. Vede con piacere il carnevale con le sue fantasiose invenzioni. Chiede equilibrio, ma non proibisce le genialità del gioco. Scaduto, però, il prolungato tempo della ricreazione, la Chiesa, da saggia madre, ri-



chiama tutti alla serietà e all'impegno. Lo fa indicando un giorno di stretto digiuno e di astinenza. Lo fa benedicendo le ceneri e spargendole sul capo dei penitenti, proclamando parole solenni e piene di spiritualità: «ricordati uomo che sei polvere e polvere ritornerai»; «convertitevi e credete al vangelo».

La nostra comunità non è sorda a questi richiami. Mercoledì sera 25 febbraio la Cattedrale di Belluno era gremita di gente di ogni età. Vi parteciparono anche i bambini del catechismo con le loro famiglie. Tutti si

accostarono con molta serietà al sacerdote e ne ricevettero con esemplare devozione un pizzico.

Con il mercoledì delle ceneri, quindi con la quaresima, parte pure la decennale iniziativa che va sotto il nome "un pane per amor di Dio", cioè la raccolta di denaro, frutto delle nostre rinunce, da inviare in diverse parti del mondo, per aiutare popoli ancora vittime innocenti della povertà, della miseria, della fame. I frutti dell'iniziativa furono portati dai fedeli all'altare la sera del "Giovedì Santo", sempre in Duomo. Sono milioni gli euro che da anni vengono raccolti dalle nostre comunità cristiane e vengono inviati in tante parti del mondo, per sostenere progetti che aiutino gli indigeni a vincere la povertà rimanendo sul posto. Difficilmente queste ed altre numerose iniziative di parrocchie e di gruppi ecclesiali vengono rese note dai mezzi di comunicazione sociale, pronti a suscitare polveroni per un intervento indigesto del libero e doveroso magistero della Chiesa.

IL SETTIMANALE GIORNO PENITENZIALE

Oggi quante cure dimagranti commercializzate e costose! Cosa non si fa per la salute. Alcuni spendono di più per dimagrire che per mangiare. Circolo vizioso: mangio e ingrasso; ingrasso, sfiguro e sto male; mi metto in dieta pilotata per rientrare in linea...

Non è questo il digiuno di cui parla la spiritualità cristiana.

Da sempre la Chiesa lo predica, aggiungendovi le norme, ma soprattutto le finalità.

Le norme del digiuno sono sagge e vanno anche personalizzate, perché è diverso il rapporto cibo-vita nel bambino, nel giovane, nell'adulto, nel lavoratore, nell'anziano, nell'ammalato...

A tutti la Chiesa propone tempi e giorni di particolare rigore nell'assumere cibi e bevande, ma anche nell'uso del tempo

libero, del denaro, dei divertimenti, del fumo...

Chi è capace di tale disciplina, è un atleta verso se stesso e verso gli altri.

Spesso la disciplina del digiuno porta colui che la sceglie per fare una personale operazione di pulizia. In tempi di digiuno serio e interiorizzato, quante piccole o gravi immondizie vengono al pettine, depositate negli anni lungo la strada della vita; quanti sprechi di tempo, di denaro, di salute...

La Chiesa, oltre a proporre il digiuno per una spirituale ecologia personale, che diventerà anche un risanamento psicologico e fisiologico, si propone un altro scopo: digiunare per risparmiare; risparmiare per donare; donare per far giungere a chi muore di fame e di sete ciò che si risparmia evitando di morire per eccesso di cibo.

Il vagono della carità è sempre in movimento in ogni comunità parrocchiale.

La Chiesa, oltre al mercoledì delle ceneri, propone un altro giorno di stretto digiuno in quaresima: il venerdì santo, possibilmente da estendere anche al sabato santo.

Il venerdì di quaresima in senso stretto, ma ogni venerdì è il giorno che la Chiesa indica al cristiano per fare, se non digiuno, almeno astinenza.

Una volta, quando la carne era il cibo più costoso, la Chiesa la vietava ogni venerdì. Anche oggi vige quel divieto, ma va reinterpretato: se al posto di una fetta di salame comperi del pesce prelibato e costoso, che senso ha quell'astinenza dalle carni?

Astinenza in senso ampio è sì astenersi dai cibi costosi, ma anche da bevande alcoliche, dalle sigarette, dai fuori pasto, dall'ombretta, dalle interminabili chiacchiere, dalle parolacce, dall'assenteismo, dalla mormorazione, dalle bestemmie, da certi programmi televisivi...

ESERCIZI SPIRITUALI

Anche quest'anno più di una cinquantina di adulti ha intensamente partecipato agli "spirituali esercizi", predicati in Cripta, da lunedì 9 a venerdì 13 marzo, dalle 20,30 alle 22. Furono dettati per il secondo anno consecutivo da don Francesco De Luca che sa portare i partecipanti nel

cuore di un messaggio evangelico. È come accendere i motori dello spirito.

Lo spirito, toccato dalla Parola, sa coinvolgere anche i sensi del corpo piuttosto pigro e pesante. Se nella prima parte è determinante la mediazione del predicatore, nella seconda primeggia la singola persona. Uno si accorge di possedere una singolare patente di guida. È di rigore il silenzio. Nel clima del raccoglimento, c'è chi si alza in volo e raggiunge messaggi che in abbondanza si librano nell'universo degli ideali, in attesa di essere raccolti. Chi è stanco, per la giornata pesante, stenta a decollare. C'è anche chi, creato il clima favorevole, sa incontrare il primo dei protagonisti della spiritualità cristiana: se stesso.

Abituati a guardare fuori di noi, corriamo il rischio di non vederci dentro. Vederci dentro significa incontrarci con novità, ma anche incontrare in modo nuovo gli altri e, improvvisamente, il protagonista per eccellenza: Dio.

LE TAPPE DELLA VIA DOLOROSA

Ogni settimana di quaresima è un piccolo, ma completo cerchio che richiama il nascere, l'evolversi e il compiersi della nostra salvezza. La salvezza ha un nome: Gesù. Le varie liturgie ci dicono chi è Lui, quanto gli siamo costati e quanto ci ha amati. La Parola proclamata, meditata e fatta nostra ogni domenica, si trasforma in noi in vita con mille sfaccettature. Agli appuntamenti domenicali i cristiani praticanti si ritrovano, mettono sulla mensa dell'altare ciò che hanno ricevuto da Cristo e ciò che con Cristo hanno saputo fare, per rinnovare il Suo sacrificio reso più ricco con l'offerta di noi e della nostra settimana vissuta. Anche i peccati "confessati" e "perdonati" diventano parte del "sacrificio a Dio gradito".

Non la sola Messa domenicale imbandisce la tavola della nostra spiritualità cristiana.

La tradizione vuole che in quaresima il venerdì diventi il giorno della memoria della passione e morte di Gesù, con la pia pratica della "via crucis" e delle "stazioni quaresimali" che, di volta in volta,

puntano la lente di ingrandimento su una delle pagine evangeliche che raccontano la storia straziante vissuta da Gesù, dall'orto degli ulivi alla sua condanna a morte, alla sua flagellazione, alla sua incoronazione di spine, al suo umiliante viaggio carico della pesante croce, alla sua crocifissione, alla sua doppia agonia fisica e morale, al suo dolore nel vedere la passione infinita della mamma, alla sua morte ed alla sua frettolosa sepoltura in un sepolcro prestato.

La nostra parrocchia è stata presente sia nella "via crucis" animata dai bambini nella chiesa di Loreto, sia alle "stazioni quaresimali" in S. Rocco, curate dalle parrocchie di Borgo Piave, di Santo Stefano, di Duomo-Loreto, dall'I. Sperti e dalla Pastorale Giovanile Duomo-Loreto.

IL PELLEGRINAGGIO FORANIALE QUARESIMALE

A Scaldaferro, per la Quaresima

Nel pomeriggio di domenica 15 marzo 150 fedeli della forania di Belluno hanno effettuato l'ormai tradizionale pellegrinaggio quaresimale. La meta scelta quest'anno è stata quella del santuario "Maria salute degli infermi" in località Scaldaferrò, tra Bassano e Vicenza.

Si è trattato di un vero pellegrinaggio caratterizzato dalla preghiera e della riflessione. All'andata la recita del santo rosario e l'esecuzione di canti mariani ha subito richiamato il significato dell'appuntamento. Il canto delle litanie dei santi patroni della diocesi e delle parrocchie ha

caratterizzato l'ingresso nel santuario.

Una celebrazione penitenziale incentrata sulla figura di san Paolo, guidata dal vicario foraneo monsignor Rinaldo Sommacal, è stata il centro dell'incontro. Da sottolineare il richiamo al valore dell'esame di coscienza e la possibilità di accostarsi alle confessioni individuali durante il rito comunitario. Di grande gradimento la visione degli stupendi mosaici opera di padre Marko Ivan Rupnik (anche gli ultimi mosaici di Lourdes e di Fatima portano la sua firma). Una piacevolissima sorpresa per i fedeli, resa ancora più significativa dalla spiegazione di uno dei padri mariaristi che officiano il santuario: nel luogo dedicato a "Maria salute degli infermi" è indicata la vera "salvezza", Cristo Gesù, liberatore dai peccati, morto e risorto.

Il canto dei Vespri ha concluso l'incontro quaresimale. Per i partecipanti c'è stata anche la possibilità di un incontro individuale con l'immagine della Vergine, venerata dal 1665, collocata nel piccolo santuario a ridosso del porticale dei mosaici. Molto interessante anche la visita al presepio biblico.

La guida sonora invita a contemplare non solo la Natività di Betlemme, ma anche i principali luoghi della Palestina, percorrendo le tappe della vita di Cristo, su una realizzazione di 200 mq: la visita al presepio biblico è quindi un'esperienza valida lungo tutto l'arco dell'anno.

Con il ritorno a casa, il ricordo di un'esperienza breve ma intensa, che ha lasciato nel cuore dei partecipanti soprattutto il forte richiamo alla presenza del Risorto nella propria vita.



SANTUARIO DI SCALDAFERRO - I partecipanti raccolti per la foto di gruppo.

LE FESTIVITÀ PASQUALI

Nulla di nuovo, ma tutto è nuovo.

La Pasqua non è solo un anniversario straordinario da ricordare.

La Pasqua è un vero e proprio evento che si sta realizzando e che tutti ci vede attori.

Se la Pasqua è Cristo morto e risorto, la Pasqua di Cristo è oggi il lievito della nostra storia.

Il cristiano sa (o deve saperlo) che Gesù è morto e risorto per tutti gli uomini, anzi per tutto il creato.

Significa che tutti gli uomini e tutto il creato stanno ricevendo la Pasqua di Cristo e in Cristo stanno celebrando la loro Pasqua.

Se Cristo è morto per tutti, significa che tutti sono stati redenti, nessuno escluso.

Significa che se, un santo o un peccatore, chiedessero a Gesù: «Ricordati di me», Gesù gli prometterebbe il paradiso, cioè «la risurrezione della carne e la vita eterna».

All'inferno non ci manda il Signore. Fino all'ultima ora ci tende la mano. Se uno ci va, ci va con le sue gambe.

Se tu lettore sei un credente, non puoi assolutamente ignorare questa verità che ti vede protagonista.

Il prezzo della tua vita è altissimo.

Vali la Pasqua di Cristo.



GESU DAVANTI A PILATO (El Greco).



RISURREZIONE (Beato Angelico).

Vuoi buttarla via? Saresti un suicida.

Vuoi conoscerla e farla diventare lievito di tutta la tua vita?

Vivila con l'aiuto della Chiesa, della evangelizzazione, delle celebrazioni liturgiche, delle domeniche che, via via, stanno completando in noi, figli del tempo, la Pasqua di Cristo compiuta una volta per sempre.

I recenti riti della Settimana Santa hanno riproposto e realizzato il mistero della Pasqua di Cristo, facendo parlare le Scritture che profetizzano e oggi raccontano la passione, morte e risurrezione di Gesù, il Figlio di Dio, il figlio di Maria, il figlio dell'Uomo.

Durante la veglia pasquale la liturgia toccò il suo culmine.

Il terzo giorno, Gesù risorto comparve agli apostoli, riuniti nel Cenacolo.

Comparendo loro nel giorno della risurrezione e otto giorni dopo, Gesù inaugurò per la Chiesa il giorno in cui si deve celebrare nel tempo la Pasqua del Signore: il giorno dopo il sabato, l'inizio della settimana, il primo dei giorni, il giorno del Signore, cioè la domenica.

Non possiamo fare senza la Pasqua! Non possiamo fare senza la domenica!

Alla scoperta dell'arte di Andrea Brustolon

In questi giorni si sta svolgendo a Belluno, nel Museo Diocesano di Feltre, in Zoldo e in Comelico, la grande Mostra su Andrea Brustolon. Come i recenti studi hanno appurato l'artista era nato in città, da una famiglia che era bellunese da diverse generazioni. Nei registri della Cattedrale, ora esposti in Mostra, vi è l'annotazione che il battesimo è stato amministrato lo stesso giorno della nascita, il 20 luglio 1662.

A Belluno l'artista è sempre stato molto legato al punto da decidere nel 1695 di stabilirsi definitivamente nella sua casa di via Mezzaterra, nonostante fosse richiesto a Venezia dai nobili Venier, Correr e Pisani.

La straordinaria fama goduta da

vivo lo accompagnò anche in seguito. Lo scrittore francese Honoré de Balzac nel 1800 per ben due volte lo definisce "il Michelangelo del legno" per la eccezionale abilità nel trattare questa materia sia a livello tecnico che stilistico. Universalmente ammirata è stata la ricchezza di spiritualità che le sue numerose opere a soggetto religioso esprimono. Può essere interessante domandarsi dove l'avesse attinta. Non si sbaglia individuando una prima fonte nella sua famiglia. Le recenti ricerche di Orietta Ceiner, pubblicate nel Catalogo della Mostra, hanno dimostrato come il padre Jacopo, di professione "sartor", iscritto come gastaldo nella "scuola di S. Omobono" che aveva sede nell'antico Convento di San Pietro, fosse un

membro attivo nell'ambito della vita religiosa e caritativa della città. Aveva infatti ricoperto più volte la carica di priore della confraternita della Disciplina o dei Battuti di Santa Croce e, su indicazione del vescovo Giovanni Battista Bembo, era stato eletto priore nel 1698 dell'oratorio di San Girolamo e Filippo Neri o della Dottrina Cristiana, confraternita che aveva sede presso la chiesa di San Lucano. Determinante per la sua formazione cristiana è stata certamente la figura dello zio sacerdote, don Francesco Brustolon, il quale in Cattedrale aveva il compito di custode degli arredi sacri. A lui si dovrebbe, secondo alcuni storici, anche la scoperta e la valorizzazione del talento artistico del nipote.





compito specifico, come si può ricavare anche dal significato del loro nome, di essere messaggeri della salvezza. Tra gli angeli più belli si possono ammirare quelli dei Frari a Venezia e di San Pietro a Belluno, poi trasferiti a Santo Stefano. L'architetto Mario Botta li ha collocati in volo sotto un suggestivo cielo che conclude alla Crepadona l'itinerario della Mostra. Stupenda è la vitalità che esprimono anche i vari angioletti che riempiono le Pale di San Pietro, gli altari della Pietà in Cattedrale e della Beata Vergine della Salute, i candelabri di Santo Stefano e di Farra d'Alpago esposti alla Crepadona. Tra le creazioni più felici dell'artista vi è lo *Stemma del Vescovo pro-tempore* della Cattedrale di Belluno, ora provvisoriamente nel Museo Diocesano di Feltre, con i tre putti che si inerpicano tra le nappes e l'alloro in una gara che vede il vincitore in cima col braccio alzato in segno di trionfo.

IL TEMA DEL CROCIFISSO

Sono più di un centinaio le opere esposte alla Crepadona con un percorso completo che ricostruisce l'itinerario dalla prima ideazione dei disegni e dei bozzetti alla realizzazione scultorea. Tra i capolavori più suggestivi vi è il *Calvario* di Farra d'Alpago con il Cristo in croce tra San Giovanni e la Madonna. Il tema del *Crocifisso* era uno dei più richiesti dalla committenza. Brustolon ha saputo esprimere in esso una attenta cura dell'anatomia non disgiunta da una profonda carica spirituale. Gesù è colto di preferenza appena spirato, col capo reclinato, oppure nel momento in cui, prima di morire, grida la sua preghiera di abbandono fiducioso al Padre: «Nelle tue mani affido il mio spirito». Sono numerosi i crocifissi esposti alla Crepadona, nel Museo civico, a Santo Stefano, a San Pietro, al Museo Diocesano di Feltre. Vi è in essi una varietà stilistica che alterna classicismo a ricerche manieristiche e barocche. In tutti però vi è un senso di compostezza che esprime da parte di Gesù l'accettazione amorosa e cosciente di un disegno che prevede la salvezza degli uomini attraverso la sofferenza e la morte.

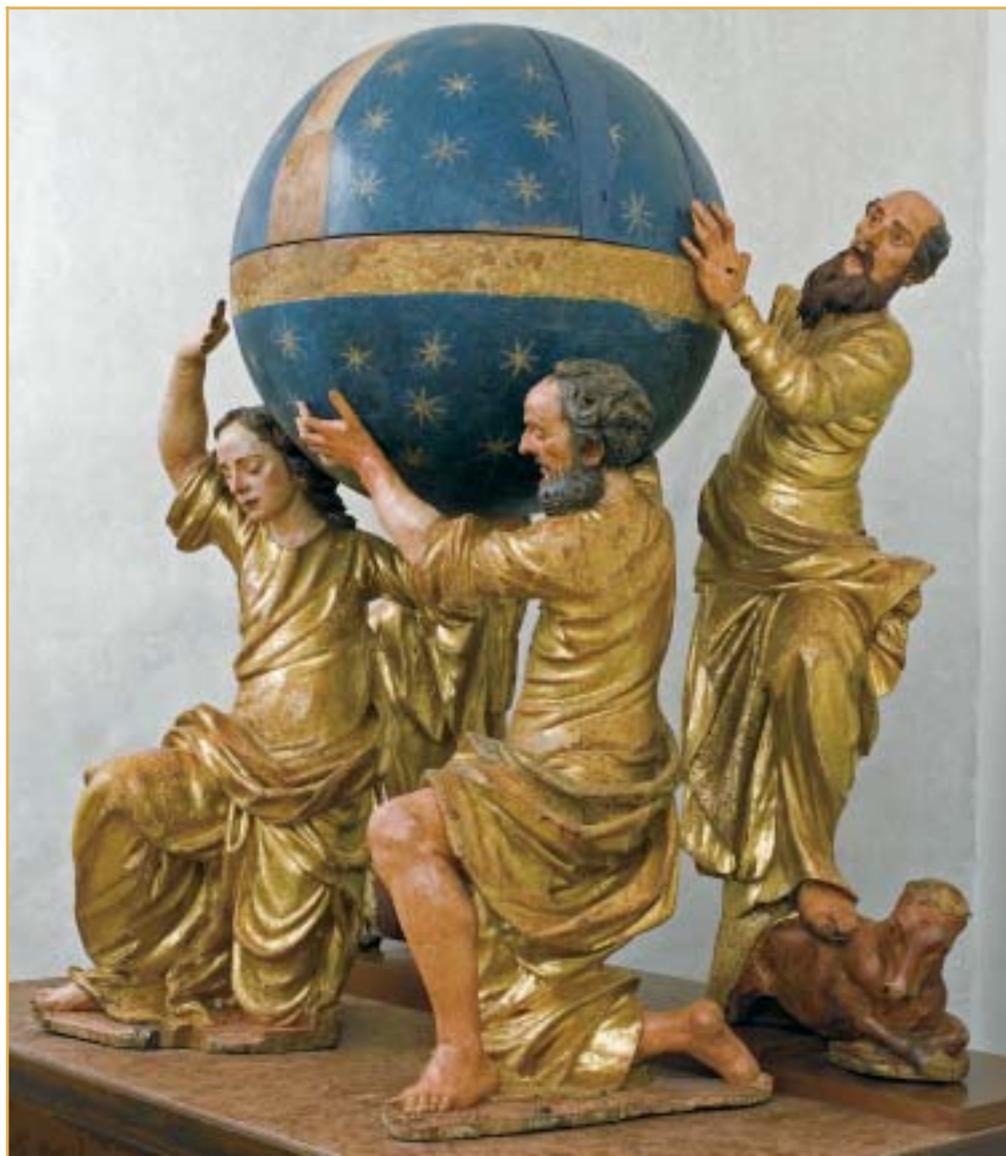
GLI ANGELI

Un secondo tema molto sviluppato da Brustolon è quello degli angeli. Essi sono nella teologia cristiana un segno della cura amorosa con cui Dio accompagna le vicende umane. Hanno il

GLI EVANGELISTI

Il gruppo dei *Quattro Evangelisti* di San Fermo, anch'essi provvisoriamente in esposizione al Museo Diocesano di Feltre, provenivano da una chiesa della nostra Parrocchia, quella di Santa Croce. Custodiva le reliquie di San Verissimo ma serviva anche come base «per l'esposizione del Ss.mo nei lunedì di Quaresima». La fonte di ispirazione è un analogo apparato bronzeo che si





trova a Venezia, nella chiesa benedettina di San Giorgio, opera cinquecentesca di Girolamo Campagna. L'artista bellunese lo ha però rielaborato con originalità esprimendo in maniera suggestiva come solo il Vangelo è la base affidabile sulla quale il mondo intero può procedere sicuro nel suo cammino.

LA MADONNA

Il tema mariano è stato particolarmente amato dal Brustolon. È raffigurata come Madre del dolore negli altari di Pieve di Zoldo, di Ma-

reson, di Farra d'Alpago, di Dosoledo, di San Pietro a Belluno. Le sue braccia sono prevalentemente aperte per esprimere un abbandono fiducioso ai disegni misteriosi ma sempre provvidenziali di Dio. Al Museo Diocesano di Feltre si può ammirare l'*Assunta*, in cirmolo ebanizzato, eseguita su commissione del Vescovo Antonio Polcenigo nel 1702 per la cappella del Seminario. Tutti i critici sono concordi nel considerarla il suo capolavoro nel campo dell'arte sacra. La Madonna sale al cielo, con le mani giunte e lo sguardo rivolto verso il cielo, in un tripudio di an-

gioielli che l'accompagnano. Il senso della vittoria sulla materia è espresso dal dinamismo e dalla leggerezza che la caratterizzano, non immemore della lezione di Tiziano ai Frari di Venezia. È un'opera nella quale vi è una sintesi mi-

rabile tra arte e spiritualità e che sembra la traduzione scultorea dei versi che Dante nel Paradiso rivolge alla Madonna: «Giuso, infra i mortali, sei di speranza fontana vivace».
mons. Giacomo Mazzorana



Marzo, mese di *Vincenzo Savio*

Il vescovo di Belluno-Feltre Vincenzo Savio il 31 marzo 2004, scarnificato e divorato dal male di inaudita potenza, ma dotato delle possenti ali della speranza e dalla carità, volò dritto-dritto in Dio, in cui sempre più credette e a cui portò molti a credere, passando da una fede sopita ad una fede gioiosamente risvegliata, da una fede contestata ad una fede riscoperta e straordinariamente appagante.

La sua fede era Gesù in persona, condiviso fino al "consumatum est". Concluse la sua vicenda terrena dicendo, con il solo filo di voce che gli rimaneva: «...ad ogni buon conto la cosa più importante è dire a tutti che io sono senza misura contento di Dio.

Una meraviglia! Una sorpresa continua tale da poter dire a me, con convinzione, che in ogni istante la Sua misura era piena e pigiata. Vi benedico tutti e voi beneditemi!».

A cinque anni di distanza, la Chiesa di Belluno-Feltre lo ricordò per tutto il mese di marzo, con una serie di ini-



ziative, culminate con la concelebrazione in Duomo, presieduta da mons. Giuseppe Andrich, suo vicario generale prima e suo successore poi.



TERRIFICANTE LUNEDÌ SANTO

Alle ore 03,32 uno spaventoso terremoto colpì l'Abruzzo e in particolare la città dell'Aquila. Circa 300 i morti. Innumerevoli gli sfollati, paesi interi distrutti e da riedificare.

Dignità e compostezza tra le vittime! Straordinaria la risposta dell'Italia e del mondo intero. Anche Belluno è tra quanti collaborarono fin dalla prima ora ad aiutare le popolazioni colpite da così immane disastro. Attendiamo la rinascita.

MAGGIO PROMETTENTE

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Come da tanto tempo, il primo maggio, alle ore 10.00, si celebra la Messa di Prima Comunione.

Quest'anno i fortunati neocomunicandi erano 39, suddivisi tra Duomo, Loreto e provenienti dall'Istituto Sperti.

Intensa fu la loro preparazione, durata un anno scolastico, con due ore settimanali. Furono preparati da cinque catechiste e dal parroco che, per scelta pastorale, ne cura la catechesi e la celebrazione.

A ridosso della Prima Comunione, la parrocchia celebrò anche il sacramento della Confermazione, più comunemente conosciuto come Cresima.

Folta quest'anno la schiera degli adolescenti che, dopo un biennio di preparazione, hanno chiesto al Vescovo la Cresima.

Le tre sezioni sono state accuratamente seguite e preparate da esperti e scrupolosi catechisti a cui va tutta la gratitudine della Comunità e delle famiglie dei cresimandi.

Immediatamente dopo la Cresima, i cresimati torneranno ad incontrarsi con spirito diverso: da discepoli a evangelizzatori, poiché inviati al mondo dallo stesso Spirito Santo che sostiene la Chiesa.

IL FIORETTO

La tradizione è bella e va salvata. La sentono in particolare i bambini. È il "fioretto" del mese di maggio. Rosario, conversazione formativa dialogata, litanie, canti, piccoli propositi e tanta gioia... ecco l'identità dei nostri appuntamenti serali durante tutto il mese. A Loreto alle 17.45; nel Battistero alle ore 18.



FESTA DELLA PARROCCHIA

Domenica 24 maggio, come è tradizione, la Comunità Parrocchiale Duomo-Loreto, a cui si uniscono numerosi simpatizzanti, si ritroverà in Valpiana di Limana, presso la capiente struttura dell'A.N.A., per l'annuale festa estiva della Parrocchia.

Un inserto illustrerà l'iniziativa. Importante è esserci, perché, a detta dei partecipanti, ogni festa, che vede protagonisti i partecipanti, lascia un segno di duratura amicizia.

Si realizza quello che si propone di essere la Chiesa: una vera famiglia, in cui il "tutti per uno-uno per tutti" diventa visibile.

Si ricorda ai nuovi che è tradizione che sia la parrocchia ad offrire per pranzo un primo abbondante, lasciando ai singoli portare il secondo, le bevande, ecc. Si spera nel bel tempo, ma la struttura garantisce in ogni caso la buona riuscita.

GIUGNO CON I SUOI FRUTTI PREZIOSI



CORPUS DOMINI FORANIALE

Da qualche anno la Forania di Belluno ha rimesso in auge il Corpus Domini nella sua data primitiva che era il giovedì successivo alla solennità della Santissima Trinità.

Le singole parrocchie, che singolarmente lo celebreranno domenica 14 giugno, comunitariamente lo vivono giovedì 11 giugno in Duomo, con una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo, alle ore 20.30. Alla santa Messa, tempo permettendo, seguirà per le vie di Belluno la processione eucaristica.

Sarebbe bello vedere le case, che stanno lungo il percorso, ornate con lumini accesi. I bambini della prima comunione verranno con l'abito bianco e con cestini di fiori, da spargere in processione.

CONVEGNO DEL CLERO

Ogni anno i sacerdoti della Diocesi si ritirano per tre giorni, con lo scopo di rigenerarsi nella spiritualità, nell'amicizia e nella azione pastorale.

Il Vescovo è con loro e tutto condivide. È

una assenza dalle parrocchie, ma per il bene delle parrocchie. Un sacerdote sereno, pio e aggiornato è un pastore sulle orme di Cristo. Se la comunità chiede preti veri, la comunità preghi anche per i suoi sacerdoti.

Quest'anno il convegno si svolgerà a Col Cumano nei giorni 15-18 giugno.

SALA DEL CENACOLO

Il prezioso spazio che la parrocchia di Loreto ha in concessione dalla Regione Veneto, si chiamerà Sala del Cenacolo. Sarà una pluri-sala.

Ricevuta al grezzo, la parrocchia sta procedendo a completare i numerosi lavori di rifinitura.

Una volta ultimati, sarà più facile anche discutere sui diversi servizi che potrà offrire. Si spera di inaugurarla in occasione della festa invernale della parrocchia, quando Loreto farà memoria dei suoi sessant'anni di vita: 1949-2009.

CAMPEGGIO PER RAGAZZI

Dal 25 giugno al 3 luglio si svolgerà il campeggio a Bieter per una cinquantina di ragazzi e di ragazze, sotto l'illuminata guida di don Mario, coadiuvato da eccellenti



cuoche e fantastici animatori.

Un campeggio a quell'età può cambiare la vita. Adulti confessano che certe loro scelte impegnative e definitive sono maturate nascostamente proprio in quelle esperienze che hanno sbaragliato ogni superficialità ed hanno raggiunto l'intimo della persona.

VACANZE ESTIVE

Fine giugno e luglio sono i mesi preferiti dalle famiglie con bambini e ragazzi in età scolare.

Questo giornale della parrocchia si augura che tutti possano regalarsi un tempo, più o meno lungo, di riposo dalle solite fatiche, per una rigenerazione delle energie, della voglia di esserci e di fare.

Per riposo alcuni intendono esattamente il non far nulla e il farsi servire.

Per altri il riposo è fare qualcosa di diverso dal solito, magari anche molto impegnativo e faticoso, come certi sport che sono una sfida al fisico impigrito da mesi di lavori sedentari.

Non mancano quelli che offrono il loro tempo di vacanza per esperienze di servizio gratuito a questa o a quella emergenza di bisogno, in Italia come all'estero, spesso in terra di missione, dove lavorano missionari e missionarie bellunesi.

C'è anche chi si allontana dal rumore, dall'effimero, dal quotidiano che spegne l'entusiasmo e va a rifugiarsi in luoghi o ambienti dove predomina il silenzio, la meditazione, la preghiera, la revisione del proprio motore mentale, la riscoperta della coscienza, la ripassatina dei valori di fondo e dei doveri primari, ecc.

Buona vacanza a tutti, anche a chi, non potendo o non volendo, rimane a casa.



AGOSTO

Agosto è il cuore dell'estate. Diventa un misto tra vacanza piena, soprattutto per i lavoratori metalmeccanici, e l'elaborazione dei progetti di vita e di lavoro per l'incipiente anno sociale che, normalmente, coincide con l'inizio dell'anno scolastico.

La Chiesa di Belluno-Feltre e la parrocchia sono su questo versante: agosto, tempo di programmazione pastorale.

Il Vescovo Andrich medita, sceglie, scrive e invia alla sua Chiesa una 'NOTA' dove indica le priorità comuni da mettere in calendario e realizzare.

Il parroco Duomo-Loreto, calendario nuovo in mano, programma le principali iniziative pastorali per tutto il 2009-2010, prevedendo i tempi e i modi possibili.

Il Consiglio Pastorale, attento sia alla

'nota' del Vescovo, sia al calendario pastorale parrocchiale, attraverso le Commissioni, abbozza le possibili priorità da sottoporre all'approvazione dell'assemblea di fine settembre.

I catechisti, dimentichi delle fatiche regresse, rinati nell'entusiasmo di avere un gruppo di vivaci bambini e ragazzi da portare per tappe a Cristo, si preparano per la nuova avventura che partirà a fine settembre.

Tutti i gruppi parrocchiali, tra fine agosto e l'inizio di settembre, riaccendono i motori.

La scuola, preziosissimo e prioritario valore individuale e sociale, diventa il volano della vita di una città, di ogni paese, delle comunità. La società, che riserverà alla scuola il massimo dei voti, non tarderà ad essere classificata con il massimo dei voti.

GIORGIO ZAMPIERI PRESIDENTE COMITATO D'INTESA

È Giorgio Zampieri il nuovo presidente del Comitato d'Intesa tra le associazioni volontaristiche della provincia di Belluno. La nomina è avvenuta nella riunione del nuovo direttivo uscito dall'assemblea di sabato 14 marzo. Vicepresidente è stato eletto il feltrino Gianluca Corsetti dell'associazione Famiglie di Portaperta. Giorgio Zampieri, 61 anni di Belluno, già vicepresidente del Comitato d'Intesa, prende il posto di Gianbattista Arrigoni, per quasi 25 anni presidente del sodalizio che oggi raggruppa un centinaio di associazioni di volontariato bellunesi. Proprio Arrigoni ha comunicato, nel corso del direttivo, la sua decisione di lasciare la presidenza. «Essendo ormai prossimo all'ottantesimo compleanno e dopo 25 anni di presidenza del Comitato d'Intesa – ha detto Arrigoni – penso sia arrivata l'ora di farmi da parte. Ma ritengo mio dovere indicare, meglio proporre alla valutazione del direttivo, vista anche la volontà delle associazioni, di eleggere presidente del Comitato d'Intesa e del Centro di servizio per il volontariato Giorgio Zampieri, uno dei soci fondatori del Comitato, per il ruolo che ha avuto in tutti questi anni con molta umiltà e discrezione». La scelta di Gianluca Corsetti a vicepresidente è stata motivata per dare una più forte rappresentanza al Feltrino. Arrigoni ha anche

proposto di riconfermare Ennio Colferai nel ruolo di rappresentanza a livello Veneto dell'Ente Gestore del Csv di Belluno e Dario Emeri nel ruolo di segretario.

Giorgio Zampieri ha ringraziato per le espressioni di fiducia rivoltegli da Arrigoni, sottolineando come il presidente uscente abbia dato al Comitato d'Intesa e al Csv l'impulso e la credibilità riconosciuta da tutti, cittadinanza e istituzioni.

L'elezione di presidente e vice è avvenuta all'unanimità e successivamente è arrivata la riconferma di Dario Emeri nel ruolo di segretario.

Al termine delle elezioni è scaturito un prolungato applauso per Gianbattista Arrigoni, visibilmente commosso, con la proposta del direttivo di eleggerlo Presidente onorario del Comitato d'Intesa già nella prossima assemblea generale.



(da "L'Amico del Popolo")



Il logo del Cantiere della Provvidenza: la persona che tende a emarginarsi (nel nero) può uscirne grazie al lavoro (simboleggiato dal colore grigio).

CANTIERE DELLA PROVVIDENZA

Comunione, cooperazione, esercizio delle proprie competenze. È quanto proponeva nel suo libro "Ogni uomo è una storia sacra" Jean Vanier, già ufficiale dell'esercito, poi filosofo e teologo. Comunione, cooperazione ed esercizio delle proprie competenze secondo Vanier, che ha fondato le comunità dell'Arche in Francia, sono indispensabili per la realizzazione dell'essere umano.



Su questa triade si basa il "Cantiere della Provvidenza", una iniziativa sociale per l'inserimento lavorativo delle persone ai margini, che vede in tandem il parroco della Cattedrale di Belluno e l'assessorato ai servizi sociali del Comune di Belluno. Nel "Cantiere della Provvidenza", l'accento è puntato sull'esercizio delle proprie competenze, il lavoro, come modo per ritrovare la propria umanità. «Sono moltissime le persone che bussano alla porta delle canoniche in cerca di aiuti economici effimeri, che non risolvono la loro situazione, o che passano il tempo a bighellonare in piazza, perché non sono riuscite ad inserirsi in un'attività lavorativa» testimonia monsignor Rinaldo Sommacal, parroco della Cattedrale e di Santa Maria di Loreto a Belluno. «Per questo ho deciso di impegnarmi in prima persona per risolvere queste situazioni».

Gli fa eco l'assessore ai servizi sociali del Comune di Belluno Angelo Paganin: «Anche molti giovani, la cui prima esperienza lavorativa è fallita, tendono a lasciarsi andare e a non reagire: per questo il Cantiere della Provvidenza vuole essere una scoperta positiva del lavoro».

Il "Cantiere" non è un luogo fisico né costruirà edifici o strade. È stato scelto, come in un ossimoro, per un accostamento alla parola "Provvidenza". «Se la parola Provvidenza – dice Paganin – sottolinea l'aspetto gratuito dell'aiuto che la comunità dà a queste persone, la parola "Cantiere" è sinonimo di orga-

nizzazione, responsabilità, industrialità. Ma il Cantiere sarà tutta la città di Belluno e il suo territorio, dove gli operai della Provvidenza saranno inviati, in un continuo gioco di domanda e offerta, per offrire la loro parte nel mantenimento del territorio». All'inizio dell'esperienza, l'Ufficio tecnico e l'Ufficio del patrimonio pensano a lavori di mantenimento di angoli trascurati della città o del comune, o alla cura di angoli verdi. «Ma se la città, intesa nel senso di cittadinanza e di territorio, saprà ben assumere il ruolo di Cantiere, si potranno moltiplicare anche gli ambiti di intervento di questi operai».

Quali saranno gli operai nel "Cantiere"? «Il nostro target - spiega Paganin - non è costituito dalle persone diversamente abili, che sono almeno nella maggior parte dei casi seguite dalle cooperative sociali; ma sono le persone ai margini per scelta personale, o per situazioni di multiproblematicità dall'alcool alla droga o a tutte e due insieme».

Continua Paganin: «Per questo nello staff della Cooperativa La Via, che ha vinto il concorso aperto a tutte le Cooperative sociali per la gestione del Cantiere della Provvidenza, ci sarà una psicologa che seguirà settimanalmente gli operai del Cantiere per aiutarne l'evoluzione verso l'autonomia personale e lavorativa». Perché autonomia lavorativa? «L'obiettivo è evidente: non si vuole che queste persone rimangano a vita nel cantiere, ma riescano poi a sostenere una relazione con il Centro per l'impiego».

Gli assistenti sociali, integrati nel progetto, avranno il compito di aiutare gli operai del "Cantiere della Provvidenza" a entrare in un'ottica di rispetto delle regole («Se uno è in questo momento della sua vita in grado di lavorare un'ora al giorno, lo potrà fare, ma dovrà lavorare quell'ora, senza vie di fuga») e nella gestione oculata del denaro che verrà dato come corrispettivo della loro prestazione lavorativa. «In questo pro-



Lo stemma ligneo realizzato da Brustolon per il vescovo di Belluno Zuanelli.

getto è importante che le persone aderiscano e condividano questo percorso. Se le 12 persone che abbiamo individuato dopo 17 colloqui riusciranno a fare questo passaggio, un domani riusciranno a ottemperare agli obblighi di un contratto di lavoro».

Monsignor Sommacal mette a disposizione la cifra iniziale per pagare i capisquadra e per la modesta, ma continua, retribuzione agli operai e sottolinea la parola "iniziale". «Questo capitale si manterrà da solo o aumenterà se il "Cantiere della Provvidenza" sarà apprezzato. Le donazioni potranno essere versate a un conto corrente».

Il 1° maggio, festa di san Giuseppe lavoratore, partirà il Cantiere della Provvidenza. «I cui primi frutti - conclude Paganin - sono già stati raccolti dall'ascolto delle persone. Interessarsi è la chiave per far superare i disagi: e i futuri operai del Cantiere della Provvidenza hanno reagito positivamente solo per essere state ascoltate e per aver visto l'interesse di Belluno nei loro confronti».

(da "L'Amico del Popolo")

ANGOLO ANTENNA ANZIANI



Sabato 4 aprile si è conclusa la mostra sugli anni '60 allestita da Antenna Anziani presso le sale espositive dell'Istituto Tecnico Industriale G. Segato di Belluno. La mostra ha riscosso grande successo; molti i complimenti e le richieste di replica. Anche gli eventi ad essa collegati cioè la relazione inaugurale della Prof.ssa Maristella Turi, quella del Prof. Francesco Piero Franchi sugli anni '60 a Belluno, il concerto che si è svolto presso la sala teatro del Giovanni XXIII, la proiezione del film "Signore e Signori" di Pietro Germi presso l'Aula Magna dell'I.T.I., la conferenza sul Concilio Vaticano II presso l'Aula Magna del Seminario di Belluno tenuta da don Claudio Centa, hanno avuto una buona risonanza anche perché tutti gli eventi erano di qualità eccellente. La scelta di utilizzare le sale espositive dell'I.T.I. è poi risultata un'idea vincente, perché i ragazzi della scuola hanno apprezzato molto l'iniziativa ed hanno soddisfatto quello che era

l'obiettivo primario del progetto "Generazioni a confronto", ossia di far conoscere ai giovani eventi, oggetti, cultura che hanno caratterizzato un periodo a loro in gran parte sconosciuto. Abbiamo pensato quindi di raccogliere in una pubblicazione questa esperienza corredandola di immagini, dvd, relazioni e informazioni riferite alla mostra, per lasciare una traccia dell'impegnativo lavoro svolto a disposizione di quanti interessati.

L'aspetto più significativo che intendiamo sottolineare è l'entusiasmo con cui le scuole, esercizi commerciali, privati, relatori, soci e collaboratori hanno prestato la loro opera o fornito gli oggetti a titolo assolutamente gratuito, sapendo che la gratuità è un valore non facilmente riscontrabile attualmente.

Ringraziamo perciò tutti, compresi coloro che hanno partecipato alle varie manifestazioni ed arrivederci alla prossima...

Maria Agostina Campagna

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI

2. **Miola Adele**, nata il 28 settembre 2008.
3. **Besola Chiara**, nata il 25 novembre 2008.
4. **Rota Isabella Sofia**, nata l'1 dicembre 2008.
5. **Santesso Sergio**, nato il 25 ottobre 2008.

MATRIMONI RELIGIOSI

3. **Casagrande Luca** con **Biason Martina**, il 4 aprile 2009.
4. **Diana Massimo** con **Molinari Francesca**, il 25 aprile 2009.
5. **Chiarelli Claudio** con **Constantini Sandra**, il 29 aprile 2009.

DEFUNTI

6. **Sommacal Ilva** v. **Fughetta**, di anni 72, il 15 febbraio 2009.

7. **Dal Molin Irma** v. **Fascina**, di anni 94, il 18 febbraio 2009.
8. **Sommavilla Silvia**, di anni 13, il 18 febbraio 2009.
9. **Roldo Paolo**, di anni 82, il 19 febbraio 2009.
10. **Cipriani Carla** v. **Bianco**, di anni 90, il 19 febbraio 2009.
11. **De Marchi Mario**, di anni 84, il 4 marzo 2009.
12. **Reolon Virginia** v. **Nenz**, di anni 89, l'8 marzo 2009.
13. **De Biasi Angelo**, di anni 92, il 9 marzo 2009.
14. **Ponti Giuseppina** v. **Palla**, di anni 76, il 14 marzo 2009.
15. **Lombardo Giuseppe**, di anni 87, il 2 marzo 2009.
16. **Facchinetti Alessandrina**, di anni 72, l'8 aprile 2009.
17. **Coletti Emilia**, di anni 87, il 10 aprile 2009.

OFFERTE

IN MEMORIA DEFUNTI

MARIO E PAOLA BROVELLI: Maria Bronzato 150.
CLAUDIA ARTINO: i nipoti 200.
MAMMA: la figlia 50.
CARLA CIPIANI: la figlia 100.
LINDA FREZZA: sorella Angela 50.
BRAY: i familiari 100.
MARINA FASOLO: i parenti 100.
ANGELO DE BIASI: i figli 50.
CARLO PIAZZA: moglie e figlia 100.
NENZ VIRGINIA: le figlie 50, Lidia Lazarini 20.
MARTA NUNZIATA: la mamma 100.
ALESSANDRINA FACCHINETTI: la figlia 100.
CARLO, M.ROSARIA MAZZONE
GROPPELLO DI BORGONE: la figlia 50.
GIOVANNI BORTOT: la moglie 20.
PAOLO ROLDO: la moglie 100, Mario

Nicolai 100.
IRMA FASCINA: fam. De Bona 200.
PINA PONTI PALLA: i figli 500, Angelo e Marisa Carlot 50, Augusta Soppelsa e fam. 50.
MARIO ZANGRANDO: la figlia 25.
GIUSEPPE DI MAGGIO: figlio Massimo 25.
GIUSEPPE LOMBARDO: il figlio 100.
CONCETTA VIEL: la nipote 50.

CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Natalia Carniel Tison 250, sposi Parmeggiani 120, N.N. 500, De Pellegrin 70, Carvisiglia Milena 30, Renato Viel 15, fam. Marson 200, N.N. 30, N.N. 50, Cl. M. 200, N.N. 20, Gemma e Sergio C. 100, A. A. N. 1500, Silvio Pierobon 500, fam. Pozza 50.



Festa della parrocchia e della famiglia Anni 80 – Vena d'oro



24 maggio 2009 - IN VAL PIANA

Anche quest'anno sarà celebrata la "Festa della parrocchia". Ci accoglierà il Centro Sociale, gestito dall'Associazione

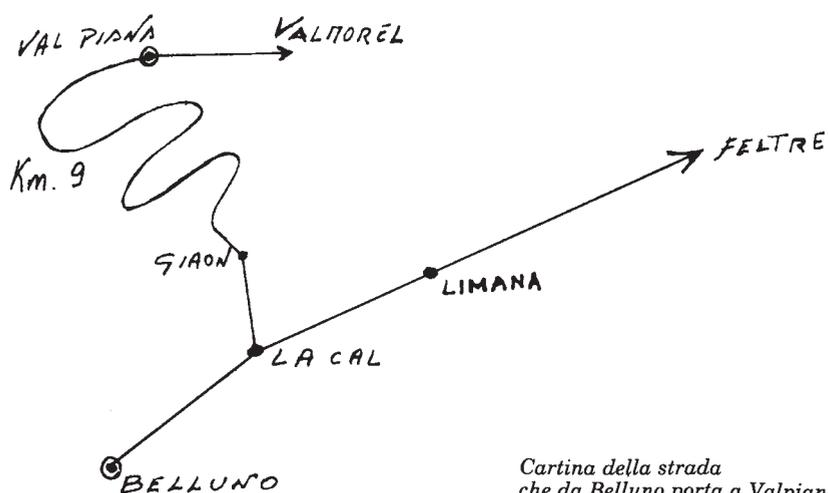
Nazionale Alpini (A.N.A.) di Limana in località Val Piana sulla strada che da La Cal di Limana porta a Valmorel. Una grande tenda ci consentirà di

celebrare la festa anche in caso di pioggia. Chi ha posti liberi in macchina, offra un passaggio a chi non ha mezzi propri.

Strada per Valmorel a 9 km da La Cal di Limana



Val Piana di Valmorel vi attende



*Cartina della strada
che da Belluno porta a Valpiana*

PROGRAMMA

- Ore 10.30: Santa Messa (all'aperto o in tenda);
- Ore 12.00: Pranzo - il primo piatto verrà offerto dalla Parrocchia (secondi, bevande, dolci, ecc. al sacco);
- pomeriggio ricreativo (alla scoperta del luogo);
- grande tombola conclusiva con numerosi premi.

N.B. Alla festa può partecipare anche chi abita fuori parrocchia.





Festa
della
parrocchia
anni ottanta

